



RASSEGNA STAMPA 3 febbraio 2022

Il Sole **24 ORE**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

Caro energia, inflazione al 4,8%

La spesa delle famiglie

L'impatto era previsto. Ed è pesante. Secondo l'Istat a gennaio l'inflazione è cresciuta dell'1,6% su base mensile, portando così il dato annuale al 4,8%, il più alto dal 1996. A far volare l'indice sono essenzialmente i rincari delle bollette di luce e gas e dei carburanti.

In forte crescita anche gli indici del cosiddetto carrello della spesa (alimentari, prodotti per la casa e beni di frequente acquisto). Preoccupazione da parte dei sindacati che denunciano la ridotta capacità di spesa delle famiglie a fronte dei salari praticamente fermi. Ma anche gli analisti dell'Istat lanciano l'allarme: un persistente indice inflattivo elevato rode possibilità alla crescita del Pil e crea tensioni sociali.

Carlo Marroni — a pag. 2

L'energia spinge l'inflazione +4,8% a gennaio, top da 26 anni

La stima Istat. Con il dato di gennaio variazione acquisita per quest'anno al 3,4%. Pesano anche i beni alimentari (+3,2%). Venti anni di euro scudo contro dinamiche dei prezzi più marcate



Se l'inflazione dovesse essere duratura anche le obbligazioni e i titoli di Stato potrebbero essere a rischio

Carlo Marroni

Prezzi in crescita come non accadeva da 26 anni. Bisogna risalire infatti all'aprile 1996 per trovare un fiammata dell'inflazione come si è registrata a gennaio 2022, con una crescita su base annua del 4,8% (era stata del 3,9% a dicembre), e mensile dell'1,6%: anche nel caso congiunturale per trovare un rimbalzo analogo bisogna andare addirittura all'ottobre 1983. L'Istat, nella stima preliminare ribadisce quanto ormai noto da mesi (ma ancora non per queste dimensioni): sono i beni energetici a spingere i prezzi, e in particolare di quelli regolamentati (+38,6%), ma tensioni inflazionistiche crescenti si manifestano anche in altri comparti merceologici. Infatti accelerano sia i prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +2,4% di dicembre a +3,2%) sia quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +4,0% a +4,3%). Il dato porta l'inflazione acquisita (quella che ci sarebbe a fine anno se i prezzi nei prossimi 11 mesi non salissero affatto) per il 2022 al 3,4% (era stato dello -0,1% appena 12 mesi fa), un dato impensabile fino a dicembre: per tutto l'autunno il mantra è stato che era un fenomeno passeggero. L'Istat sottolinea tuttavia che la componente di fondo, al netto di energetici e alimentari freschi rimane stabile a +1,5%, mentre

quella al netto dei soli beni energetici accelera da +1,6% a +1,8%.

«La pandemia ha introdotto delle variabili che ancora non riusciamo a controllare pienamente, in termini di conseguenze. È ovvio che i consumi delle famiglie sono condizionati anche dalle restrizioni che ci sono ancora, dalle possibilità, dai timori anche che ci sono, per l'utilizzo e la fruizione dei servizi» afferma l'Istat nella conferenza stampa che ha presentato i dati. «Se si dovesse consolidare un trend di questa ampiezza, saremmo di fronte a un elemento non sano, ma patologico che produrrebbe conseguenze sull'economia, se questo surriscaldamento non dovesse cominciare a rallentare credo che le preoccupazioni per la crescita del Pil diventerebbero consistenti» osserva Federico Polidoro, direttore per i prezzi al consumo. Il quadro dei prezzi inoltre «desta preoccupazione non solo per le conseguenze economiche ma anche per quelle sociali» ha aggiunto Cristina Freguja, direttore per le Statistiche Sociali: «L'impatto inflazionistico è più ampio per le famiglie più povere che solitamente destinano maggiori acquisti ai prodotti energetici. Poiché sono soprattutto i beni ad incidere in misura maggiore sulle spese delle famiglie meno abbienti, il rialzo dell'inflazione segna valori più elevati per le famiglie meno abbienti rispetto a quelle più ricche». Proprio per questo, ha sottolineato, «l'impatto inflazionistico è risultato quindi più ampio per le famiglie più povere che sono solite

destinare all'acquisto dei beni energetici una quota maggiore del loro bilancio». Ci sono poi potenziali conseguenze a cascata sui risparmi (i conti correnti sono a tasso zero da anni) e se l'inflazione dovesse essere duratura questo potrebbe avere un impatto negativo, «anche le obbligazioni e titoli di Stato potrebbero essere a rischio visti i rendimenti che sono mediamente bassi e spesso fissi nel tempo». Inoltre il marcato rialzo dell'inflazione, osservano all'Istat, «potrebbe innescare conseguenze dal punto di vista delle scelte relative ai contratti di rinnovo e dell'adeguamento dei salari. È una valutazione che oggi è complessa da fare, ci sono fattori difficili da inglobare e si potrà valutare meglio nei prossimi mesi».

L'Istat ha infine analizzato l'inflazione a 20 anni dall'introduzione dell'euro. Ebbene, il bilancio è certamente positivo: «Vent'anni di euro hanno costituito un elemento di scudo contro le dinamiche inflazionistiche più marcate» conclude Polidoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+38,6%

BENI ENERGETICI

L'ulteriore accelerazione dell'inflazione su base annua è dovuta prevalentemente ai beni energetici (da +29,1% di dicembre a +38,6% di gennaio)



L'ISTAT

Il quadro dei prezzi, rilevano i tecnici dell'Istat, «desta preoccupazione non solo per le conseguenze economiche ma anche per quelle sociali»

L'andamento dei prezzi al consumo

ANDAMENTO DELL'INFLAZIONE IN ITALIA (NIC*)

Base 2015=100. Variazioni percentuali



(*) Nic= Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività. Fonte: Istat

INFLAZIONE (IPCA*) A GENNAIO, PAESI A CONFRONTO

Variazione percentuale

PAESE	VAR. SULLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE	VARIAZIONE MESE SU MESE
Belgio	8,5	0,9
Slovacchia	8,5	3,6
Paesi Bassi	7,6	0,4
Spagna	6,1	-0,9
Grecia	5,5	-0,2
Italia	5,3	0,2
Germania	5,1	0,9
Irlanda	5	-0,4
Austria	4,6	0,1
Francia	3,3	0,1
Media Ue	5,1	0,3

(*) IPCA= indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi Ue. Fonte: Eurostat

Draghi: «L'Italia riparte Soddisfazione sul Pnrr» La Lega strappa sul Covid

Tensioni nel Governo

Il Pd: atto preoccupante, stabilità a rischio
Giorgetti incontra Di Maio

La ricognizione sul piano:
a oggi aperti 113 bandi
per quasi 28 miliardi

Strappo della Lega al primo Consiglio dei ministri dopo le tensioni sulla rielezione di Mattarella. Due ministri della Lega (Garavaglia e Stefani) non votano le norme anti

Covid per scuole e green pass, mentre Giorgetti, che in serata vedrà Di Maio, non partecipa. Davanti allo strappo della Lega il Pd lancia un monito: «Atto preoccupante che mette a rischio il governo». Al Cdm l'altro piatto forte era il punto sul Pnrr. Soddisfazione, fanno sapere fonti di Palazzo Chigi, da parte del premier Draghi per «l'Italia che riparte» e punta a uscire dalle restrizioni Covid e gestisce il Pnrr, con 113 bandi emanati al 31 gennaio per quasi 28 miliardi e tre obiettivi raggiunti sui 45 del primo semestre 2022. Bene anche il punto sulle riforme fin qui realizzate.

Fiammeri, Palmerini e Patta

—alle pagine 5 e 10

Draghi: ora l'Italia riapre Sprint sul Pnrr, target in linea

Il Piano. Il premier verifica il lavoro dei ministeri e rilancia: già emanati 113 bandi per 27,8 miliardi
In agenda spending review e interventi fiscali

Barbara Fiammeri

Guardare al futuro, alla fine dell'emergenza e al consolidamento della ripresa. Ecco i due messaggi inviati ieri da Mario Draghi che, a distanza di due giorni, tiene un nuovo Consiglio dei ministri per accelerare su riaperture e Piano nazionale di ripresa e resilienza. Le fibrillazioni post voto sul Quirinale, con il Capodelegazione della Lega, Giancarlo Giorgetti, che non si presenta a Palazzo Chigi perché impegnato al suo dicastero, e gli altri due ministri - Garavaglia e Stefani - che si alzano al momento del voto, non

hanno alcun effetto sulla tabella di marcia impressa dal premier. Draghi annuncia che quello di ieri è solo un primo passo. Il peggio è alle spalle, sulle riaperture «il Governo andrà avanti» e a breve arriverà un «calendario» sul superamento delle restrizioni ancora in vigore, che si esauriranno presumibilmente con la fine dello stato di emergenza. «I dati sulle vaccinazioni sono molto incoraggianti. Vogliamo un'Italia sempre più aperta, soprattutto per i nostri ragazzi», ha detto Draghi nel corso della riunione, ribadendo che da sempre per il suo esecutivo la priorità è stata «la

scuola in presenza».

Ecco perché a Garavaglia, che spiegava al Presidente del Consiglio perché il Carroccio fosse contrario a limitare la Dad solo ai non vaccinati, Draghi ha risposto con gelida

gentilezza: «Rispetto la vostra posizione ma no la condivido». Anzi, a dirla tutta, da Palazzo Chigi la scelta dei ministri di Matteo Salvini è bollata come «incomprensibile». Del resto che sarebbe andato avanti, il premier lo aveva già anticipato telefonicamente a Giorgetti, che, assieme agli altri ministri, farà poi uscire una nota in cui si sottolinea che la Lega è a favore delle riaperture ma «no» alle regole per gli studenti.

La tensione è poi rientrata quando si è passati - presenti di nuovo anche i due ministri leghisti - a fare il punto, come preannunciato lunedì, sul Pnrr e in particolare sui 45 obiettivi del primo semestre (a oggi ne risultano raggiunti 3) per i quali sono stati messi a disposizione 24,13 miliardi, a cui se ne aggiungeranno altri 21,83 per i 55 obiettivi da completare entro il 31 dicembre di quest'anno. Una vera e propria corsa contro il tempo, pena la perdita delle risorse del Recovery, sulla quale qualunque ostacolo rischia di provocare effetti disastrosi. Draghi ha ascoltato le difficoltà manifestate dai singoli ministri, che hanno la-

mentato soprattutto i tempi della burocrazia, nella quale rientrano ad esempio anche le risposte della Corte dei Conti. Tra gli obiettivi più significativi da raggiungere entro questo primo semestre ci sono anche la spending review e la riforma dell'amministrazione fiscale che fanno capo al ministro dell'Economia. In particolare la revisione della spesa pubblica entrerà in azione già nel 2023 e dovrebbe portare in dote risparmi da mettere a disposizione del taglio delle tasse. Tornando alle altre scadenze, nel corso della discussione di ieri, non si è escluso (anzi viene ritenuto abbastanza probabile) che a breve il Governo intervenga con un nuovo decreto semplificazioni per accelerare alcuni passaggi. Al momento però prevale la soddisfazione per il bilancio raggiunto nel primo anno di applicazione del Piano. Al 31 gennaio 2022, si segnala da Palazzo Chigi, sono stati emanati 113 bandi e avvisi per 27,86 miliardi. Ma nell'agenda, che include target precisi e il rispetto di standard come quello di inclusione su cui vigilerà il ministro Stefani,

ci sono questioni che potrebbero far esplodere nuovi contrasti nella maggioranza: dalla riforma della sanità territoriale, alle regole sui rifiuti, alle nuove carriere degli insegnanti, solo per citarne qualcuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSSERVATORIO PNRR

Attuazione sotto la lente

Tra le iniziative messe in cantiere dal gruppo Sole 24 Ore per il Festival dell'Economia di Trento l'Osservatorio Pnrr, con cui il giornale sta monitorando l'attuazione del Piano.

www.ilsole24ore.com
superdossier/pnrr



LA NUOVA EDIZIONE
Il Festival dell'Economia di Trento si terrà dal 2 al 5 giugno

113

BANDI EMANATI

Al 31 gennaio le amministrazioni titolari di interventi hanno emanato 113 bandi e avvisi Pnrr per un importo complessivo pari a circa 27,86 miliardi

Lo stato di realizzazione del Pnrr nei ministeri

Pubblica amministrazione

Accelerazione sui concorsi 100mila posti nel 2022

45mila

POSTI

Quelli sbloccati nel 2021, sono più del doppio quelli che saranno messi a bando quest'anno

Dopo un 2021 di corsa, al ministero per la Pa guidato da Renato Brunetta quest'anno il calendario del Pnrr chiede soprattutto di completare l'attuazione delle novità su regole e strumenti introdotte nella pioggia di interventi dei mesi scorsi. L'unica milestone assegnata a Palazzo Vidoni per il primo semestre suona impegnativa, perché chiede l'entrata in vigore delle norme abilitanti della riforma del pubblico impiego. Ma il grosso del lavoro è già stato fatto con il Dl 44/2021 che ha costruito la corsia veloce per i concorsi e il Dl 80/2021 che ha ridisegnato il «reclutamento». Un ruolo chiave nell'attuazione del nuovo sistema, che prevede la creazione dell'area delle «elevate professionalità», è affidato ai contratti nazionali: quello sulle Funzioni centrali è stato firmato, gli altri sono in arrivo. La Funzione pubblica calcola 45mila posti sbloccati nel 2021, e 100mila a bando quest'anno. Già attivo anche il Portale Inpa, che andrà completato in questi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Transizione ecologica**Mite: sette maxi riforme
per correre sull'attuazione****11****LE SCADENZE**

Sono gli adempimenti che il ministero guidato da Roberto Cingolani dovrà centrare entro fine giugno di cui sette riforme

Sette maxi riforme che spaziano dall'efficienza energetica all'economia circolare, passando per dissesto idrogeologico e rifiuti. Quattro investimenti (digitalizzazione parchi, cultura sui temi ambientali, ricerca sull'idrogeno e installazione di elettrolizzatori). E cinque step intermedi - a partire dal Lancio del portale per l'efficienza energetica da parte dell'Enea - da centrare entro marzo per accelerare gli adempimenti del ministero guidato da Roberto Cingolani. E imprimere così una decisa sterzata anche al Pnrr che ha nella transizione ecologica uno dei pilastri. Ecco perché il fisico è arrivato al cospetto del premier Mario Draghi con un bilancio assai dettagliato per dimostrare, carte alla mano, che il Mite lavora ventre a terra sul Recovery Plan. Anche perché è chiaro a tutti, in primis al ministro, che per arrivare allo snodo di giugno con i compiti fatti bene e per tempo, non sono ammessi errori o esitazioni. Soprattutto nel dicastero chiamato a garantire il maggior contributo.

— **Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese e digitalizzazione**Decreti per 2,3 miliardi
In arrivo Newco «3I»****750****MILIONI**

È la dote destinata ai contratti di sviluppo per le filiere produttive. Il decreto è in via di registrazione alla Corte dei conti

Il ministero dello Sviluppo, per quanto riguarda le scadenze del primo semestre 2022, ha definito decreti attuativi che valgono nel complesso 2,3 miliardi: 750 milioni per i contratti di sviluppo per le filiere produttive, 1 miliardo per investimenti su rinnovabili e batterie (entrambi in registrazione alla Corte dei conti); 250 milioni per il supporto al venture capital nella transizione ecologica e 300 milioni per il supporto al venture capital in altri settori innovativi (entrambi in visione presso il Servizio centrale Pnrr). Per questi ultimi due interventi servirà anche un accordo di finanziamento con Cdp Venture che gestirà le risorse. Quanto al ministero dell'Innovazione tecnologica, sono partiti tre bandi su cinque per la banda ultralarga: tutti da approvare entro giugno, quando è attesa anche l'approvazione della Newco per la Pa digitale tra Inps, Inail e Istat (3I). Pubblicato anche il bando per il Polo strategico nazionale per il cloud.

— **C.Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture

Due riforme già centrate, sprint su cinque obiettivi

2,8

MILIARDI

È l'investimento previsto dal Programma innovativo per la qualità dell'abitare (Pinqua): convenzioni entro marzo

Per il ministero delle Infrastrutture sette obiettivi da raggiungere nel 2022, di cui due già nel 1° trimestre. Su questi si è concentrata la verifica in Cdm. Il ministro Enrico Giovannini ha evidenziato che uno dei due obiettivi immediati è già stato centrato: la riforma 4.1 della Missione 2, semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione delle infrastrutture idriche. Impegnativo - ma ben instradato - l'altro obiettivo, la firma delle convenzioni con Regioni e comuni per i progetti di rigenerazione urbana (Programma per la qualità dell'abitare).

Degli altri cinque obiettivi 2022 è stato già raggiunto quello che semplifica la pianificazione strategica portuale (Dl 152/2021). Da centrare l'aggiudicazione degli appalti per le ferrovie Napoli-Bari e Palermo-Catania, degli appalti Ertms (controllo elettronico dei treni) e delle concessioni portuali, la semplificazione di procedure autorizzative per impianti di Cold ironing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione

Scuola: riforma Its e misure anti dispersione

5,2

MILIARDI

Il ministro Bianchi ha già emanato a fine 2021 cinque bandi da 5,2 miliardi complessivi su mense, palestre, nuove scuole

Il ministro Bianchi ha già emanato a fine 2021 cinque bandi da 5,2 miliardi complessivi su mense, palestre, nuove scuole, messa in sicurezza degli istituti scolastici, asili nido, che si stanno chiudendo. A marzo toccherà alle misure anti-dispersione. Tra febbraio e marzo vedrà la luce anche la riforma degli Its (è in dirittura d'arrivo al Senato) che porta in dote al sistema 1,5 miliardi nei prossimi cinque anni. Il 30 giugno è la deadline per il piano di rafforzamento delle competenze Stem e per la formazione digitale, attraverso appositi poli territoriali da istituire nelle scuole che risponderanno al bando, degli insegnanti (che da febbraio potranno accedere ai corsi disponibili sulla piattaforma Scuola futura). Si dovranno poi emanare gli avvisi per Scuole 4.0, con l'obiettivo di trasformare, da qui a fine 2026, almeno 100mila classi in altrettanti ambienti di apprendimento innovativi (dalla robotica alla realtà aumentata).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Una mappatura anti caporalato in agricoltura

200**MILIONI**

Tra marzo e giugno è atteso il decreto per la ripartizione di 200 milioni per il contrasto al caporalato in agricoltura

Due misure fanno capo al ministero del Lavoro con obiettivo primo semestre 2022: attualmente si sta completando con l'Anci la mappatura degli insediamenti illegali da parte del Tavolo operativo per definire una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento in agricoltura. Il ministero del Lavoro conta di emanare il decreto di ripartizione di 200 milioni tra marzo e giugno. Quanto all' housing temporaneo e le stazioni di posta destinate alle persone senza fissa dimora, la struttura ministeriale sta predisponendo il bando non competitivo per gli Ats che uscirà entro fine febbraio: il Pnrr assegna 450 milioni a queste misure. È prevista l'entrata in vigore del Piano operativo per i progetti di housing first e post stations, con la definizione dei requisiti dei progetti a carico degli enti locali e il lancio dell'invito a presentare proposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

Penale e civile, riforme alla prova dei decreti

2,7**MILIARDI**

Oltre alle riforme del processo civile e di quello penale il Pnrr prevede alla voce giustizia investimenti per 2,7 miliardi

Tracciati con le leggi delega i binari degli interventi di riforma del processo penale e di quello civile, i prossimi mesi dovranno vedere la presentazione in Consiglio dei ministri dei relativi decreti legislativi. Identico il meccanismo previsto con la costituzione di una pluralità di gruppi di lavoro, tra i cui componenti spesso sono inseriti gli artefici delle deleghe. Allo staff della ministra Marta Cartabia spetterà poi la sintesi tra le proposte e la verifica di coerenza con le deleghe. Sul versante della crisi d'impresa, a maggio entrerà in vigore il Codice, ma verosimilmente verrà ritoccato in punti significativi sulla base del recepimento della nuova direttiva insolvency; in arrivo, a chiusura sulla materia, anche la riforma del penale fallimentare. Non strettamente collegata al Pnrr, ma determinante per il recupero di credibilità della magistratura, la riforma di Csm e ordinamento giudiziario con i testi già depositati a Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salute

Case di comunità a rischio: il nodo medici di famiglia

7**MILIARDI**

Le risorse per potenziare le cure domiciliari, le nuove Case e ospedali di comunità e i progetti di telemedicina

Il ministero della Salute ha finora rispettato la tabella di marcia centrando il target sul piano per potenziare i posti letto in terapia intensiva e semi-intensiva. Ma ora il rischio è quello di rallentare la corsa verso i target da centrare entro giugno. In pista ci sono 7 miliardi per potenziare le cure domiciliari, avviare la Sanità sul territorio con le nuove Case e ospedali di comunità e far partire anche i progetti di telemedicina. Per far partire questa Sanità più vicina ai cittadini il ministero e le Regioni devono però prima riformare il ruolo dei medici di famiglia: ieri i governatori hanno chiesto delle modifiche alla proposta del ministro Speranza e cioè la possibilità di assumere personale anche medico nelle case di comunità dove dovranno "collaborare" anche i medici di famiglia finora gli unici a gestire il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGF



Verifica sugli obiettivi del Piano. Il premier Mario Draghi

Oggi con Il Sole 24 Ore
Superbonus, sconti
sulle bollette, ristori,
ammortizzatori:
guida veloce alle novità
del decreto Sostegni ter

Dall'intervento sulla cessione dei
crediti per i bonus edilizi agli
sconti sull'energia, dai ristori agli
ammortizzatori: con Il Sole la
Guida veloce al Dl Sostegni ter.

—inserto estraibile alle pagine 19-22

Decreto Sostegni ter

Nuovi aiuti e misure antiabuso

Le Sintesi del Sole

Sconti in bolletta per le imprese, credito d'imposta del 20% alle energivore

Gli interventi contro il caro energia. Il decreto legge 4/2022 riduce i costi per il primo trimestre di quest'anno a beneficio delle utenze domestiche e industriali. Le risorse derivano anche dal prelievo sugli extra ricavi di molti operatori delle rinnovabili

LA FONTE
Il costo delle manovre
è in parte coperto
dalle entrate derivanti
dalle aste delle quote
di emissione CO2

ALTI CONSUMI
Il bonus è concesso
se i costi negli ultimi
tre mesi del 2021
sono superiori del 30%
rispetto al 2019

Pagina a cura di
Germana Cassar

Per ridurre gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico, il decreto-legge 27 gennaio 2022 n. 4 (noto come decreto Sostegni ter), ha previsto – agli articoli 14, 15, 16, 17 e 18 – un pacchetto di misure calibrato con “sconti” in bolletta per tutti i consumatori per i primi tre mesi del 2022, “tagli” sui ricavi derivanti dalla vendita di energia elettrica da fotovoltaici e da altri impianti non incentivati per il periodo dal 1° febbraio 2022 al 31 dicembre 2022 e abrogazioni di esenzioni dall'accisa o di riduzioni di aliquote per alcune categorie di imprese, oltre che norme per accelerare i processi autorizzativi.

L'efficacia di tali misure è ancora tutta da verificare, essendo

misure che devono ancora trovare applicazione nel corso dell'anno 2022.

Con l'articolo 14 del decreto 4/2022, lo “sconto” in bolletta degli oneri generali di sistema per i primi tre mesi del 2022 è stato allargato a tutte le utenze domestiche e non domestiche (non solo in bassa) ma anche in media e alta tensione anche pari o superiore a 16,5 kW.

Alle imprese energivore (circa 3.800) è stato aggiunto un contributo straordinario a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti, sotto forma di credito di imposta pari al 20% delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel primo trimestre 2022, a condizione che abbiano subito un incremento della bolletta elettrica negli ultimi tre mesi del 2021 (da ottobre

a dicembre 2021) superiore al 30% rispetto al medesimo periodo dell'anno 2019.

Il credito di imposta per gli energivori è cumulabile con altre agevolazioni riconosciute per gli stessi costi, a patto che il cumulo non porti al superamento del costo sostenuto. Il credito d'imposta può essere speso solo in compensazione.

Per quanto riguarda i “tagli” ai ricavi sulla vendita di energia da fonte rinnovabile, le misure introdotte colpiscono principalmente

gli impianti fotovoltaici aventi una potenza maggiore a 20 kW e rientranti nel Conto energia e gli impianti non incentivati.

Si tratta della misura più contestata perché penalizza soli alcuni operatori, prescindere dai conti economici e dai benefici ottenuti. Le somme ricavate dai tagli andranno a coprire il fabbisogno a copertura degli oneri generali di sistema.

Del resto, per questa misura, sono stati stanziati complessivi 5,5 miliardi di euro, di cui lo "sconto" in bolletta peserà per 1,2 miliardi.

A ripianare tale somma, verranno utilizzati i proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ per l'anno 2022, versati mensilmente dal Gse, il Gestore dei servizi energetici, sull'apposito conto aperto presso la Csea, la Cassa per i servizi energetici e ambientali, o, nel caso non siano sufficienti, con anticipazioni di tesoreria statale da estinguere entro il 31 dicembre 2022.

La misura agevolativa per gli energivori ammonterà a complessivi 540 milioni per l'anno 2022. Per coprire tale importo si utilizzeranno sia i proventi delle aste delle quote di emissione di CO₂ per l'anno 2022, sia gli importi derivanti dall'abrogazione di esenzione dall'accisa o di aliquote ridotta per alcune limitate categorie di imprese e per il residuo con la contabilità speciale dello Stato.

Il monitoraggio delle fruizioni del credito d'imposta sarà effettuato dal ministero dell'Economia

e delle finanze. A ripianare tali esenzioni, concorrerà anche il taglio ai supposti "extra-profitti" all'energia da fonte rinnovabile.

Per recuperare somme a favore delle riduzioni del "caro bolletta", l'articolo 18 del decreto legge 4/2022 ha anche disposto la soppressione delle esenzioni o della riduzione dell'aliquota per le sole imprese ricadenti nelle categorie dei trasporti ferroviari di passeggeri e merci e della produzione di magnesio da acqua di mare e l'abrogazione delle riduzioni di accise sui prodotti energetici per le navi che fanno esclusivamente movimentazione dentro il porto.

Inoltre, sempre con l'articolo 18, il decreto Sostegni ter ha rastrellato anche le somme del Fondo speciale rotativo per la crescita sostenibile destinate ai progetti di ricerca, sviluppo e innovazione riguardanti i settori del petrolio, del carbone e del gas naturale.

Per accelerare i processi autorizzativi degli impianti di produzione da fonti rinnovabili, l'articolo 17 rende più efficiente il lavoro della Commissione tecnica Pnrr-Pniec chiamata a valutare i progetti delle fonti rinnovabili.

Si prevede che i componenti, al massimo sei, della Commissione tecnica Pnrr-Pniec debbono svolgere la propria attività con un impegno a tempo pieno e possano avvalersi di un contingente massimo di quattro unità di personale del Comando unità forestali, ambientali o agroalimentari dell'Ar-

ma dei carabinieri.

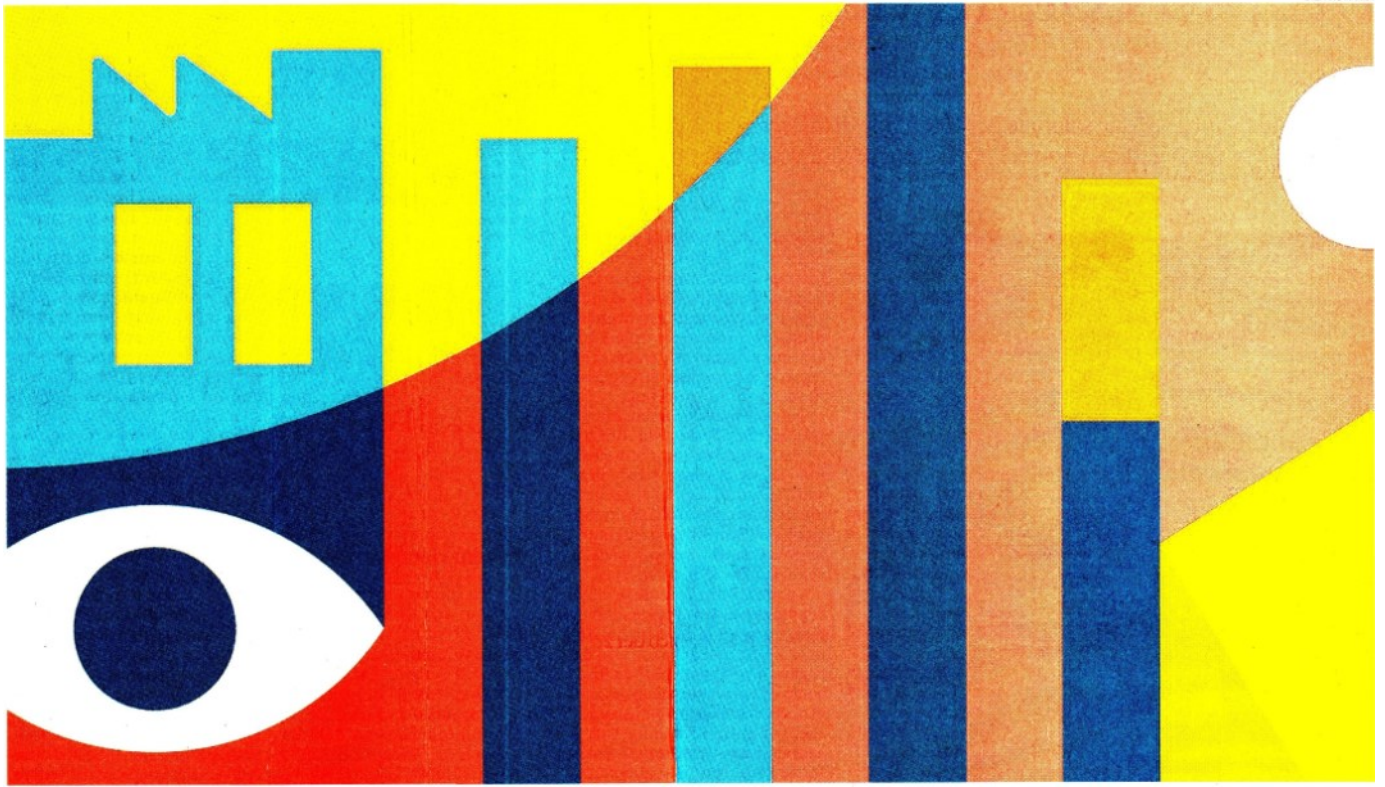
IN SINTESI

Le misure

Gli articoli 14 e 15 prevedono la riduzione degli oneri di sistema per il primo trimestre 2022 per le utenze con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW e un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, a favore delle imprese energivore. L'articolo 16 prevede interventi sull'elettricità prodotta da impianti a fonti rinnovabili. La norma non si applica all'energia oggetto di contratti di fornitura che siano stati stipulati prima della sua entrata in vigore, a condizioni non collegate all'andamento dei prezzi dei mercati spot dell'energia e a un prezzo medio, comunque, non superiore del 10% rispetto al valore di riferimento scelto. L'articolo 17 modifica la disciplina, ma non la composizione della Commissione tecnica Pnrr-Pniec. L'articolo 18 infine riguarda i sussidi ambientalmente dannosi. Si sopprime la riduzione dell'accisa per i carburanti utilizzati nel trasporto ferroviario di persone e merci che incentivava l'utilizzo di gasolio a discapito della trazione elettrica

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dir. Resp.: Luciano Fontana

Il ministro Enrico Giovannini «Cantieri, adesso tocca a ferrovie, comuni e regioni Ma servono semplificazioni»

I ritardi Via

Sono emersi ritardi sulle Valutazioni d'impatto ambientali, ma sono recuperabili

ROMA Ministro, il premier Mario Draghi ha convocato per la seconda volta in pochi giorni il consiglio dei ministri, anche per fare il punto sul Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. C'è bisogno di serrare i ranghi?

«No – risponde il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini – sono già serrati. Il precedente punto era stato fatto a dicembre, quando abbiamo verificato che erano stati raggiunti i 51 obiettivi previsti nel 2021. Ora, nel 2022, si è aperta una nuova fase, perché tante iniziative avviate dai ministeri devono tradursi in bandi e azioni parzialmente decentrate».

Che significa questo passaggio di fase?

«Dopo la fase uno, più procedurale, la fase due è più concentrata sull'avvio degli investimenti, il che richiede anche un monitoraggio diverso, più rivolto alle stazioni appaltanti. Ad esempio, per il mio ministero, entro lo scorso dicembre abbiamo distribuito il 98% dei 61,4 miliardi di nostra competenza alle stazioni appaltanti. Ora spetta ai soggetti attuatori, bandire una serie di appalti, cioè a Rete ferroviaria italiana per i progetti ferroviari, ai comuni per quelli di riqualificazione

urbana, alle autorità portuali per la modernizzazione dei porti, alle Regioni per l'acquisto di autobus e treni per i pendolari».

E lo faranno?

«Molte lo stanno già facendo, altre lo faranno a breve. Per questo abbiamo creato un monitoraggio dettagliato e costante rispetto al cronoprogramma concordato con la commissione europea».

Il suo ministero è uno dei più impegnati nell'attuazione del Pnrr. Quali sono i principali investimenti previsti per il 2022?

«Abbiamo un obiettivo importante per la rete ferroviaria: aggiudicare entro l'anno sei appalti per la Napoli-Bari e 4 per la Palermo-Catania. Il Pnrr considera superato lo step con almeno due appalti, ma contiamo di aggiudicarli tutti. I progetti di fattibilità tecnico-economica sono stati validati o in corso di validazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici e poi Rfi potrà emanare i bandi».

Tuttavia, sono emersi dei problemi in questi primi mesi di attuazione del Piano?

«Ci sono dei ritardi legati ad autorizzazioni Via, le valutazioni di impatto ambientale, ma sono recuperabili. Da ottobre, infatti, la commissione ordinaria per queste autorizzazioni non segue più il criterio cronologico di presentazione delle richieste ma quello della priorità delle opere. Inoltre, è stata creata una

commissione nazionale Via ad hoc per le opere del Pnrr, anche questa presso il ministero della Transizione ecologica, potenziando organici e strutture rispetto alla commissione ordinaria. Questo nuovo organismo è però partito solo qualche settimana fa, con un certo ritardo, ma non tale da mettere a rischio gli impegni del 2022».

Circa 70 dei 191,5 miliardi di euro del Pnrr dovranno essere gestiti da Regioni ed enti locali. Saranno in grado di farlo? Negli ultimi anni l'Italia ha speso mediamente 6 miliardi l'anno per investimenti con risorse europee e adesso bisognerebbe arrivare a una cinquantina.

«Capisco lo scetticismo ma c'è una differenza fondamentale rispetto al passato. Prima, a causa delle restrizioni al bilancio pubblico, non si poteva spendere molto. E le risorse europee venivano assegnate prima di elaborare i progetti e quindi potevano rimanere anche inutilizzate. Col Pnrr, invece, ogni investimento ha dietro un progetto, o nuovo o uno di quelli che erano rimasti nel cassetto per mancanza di fondi. C'è stata una selezione attenta e sono state stabilite scadenze precise».

Ora però si tratta di fare i lavori. Forse c'è un aspetto che finora è stato trascurato: il fatto cioè che a compromettere il raggiungimento degli obiettivi potrebbe essere la carenza di lavoratori nel settore delle

costruzioni che per anni si era attestato su volumi di attività molto inferiori. Un po' come è accaduto con lo scoppio della pandemia che ha fatto risaltare la carenza di personale sanitario.

«Sì, questo è vero e non riguarda solo gli operai, ma anche gli ingegneri. Bisogna agire su diversi fronti: offrire lavori dignitosi e di qualità a disoccupati e persone in cerca di lavoro; orientare verso il settore dei lavori pubblici il sistema della formazione; formare chi già opera nella pubblica amministrazione. Un aspetto, quest'ultimo, molto importante perché abbiamo bisogno non solo di nuovi progetti, ma anche di un nuovo modo di progettare nel senso della sostenibilità e quindi di capitale umano qualificato».

Che cosa è emerso dalla ricognizione fatta dal consiglio dei ministri?

«Che, complessivamente, siamo in linea con gli obiettivi, ma che si farà una ricognizione per valutare nuovi interventi normativi volti a semplificare e velocizzare ulteriormente le procedure».

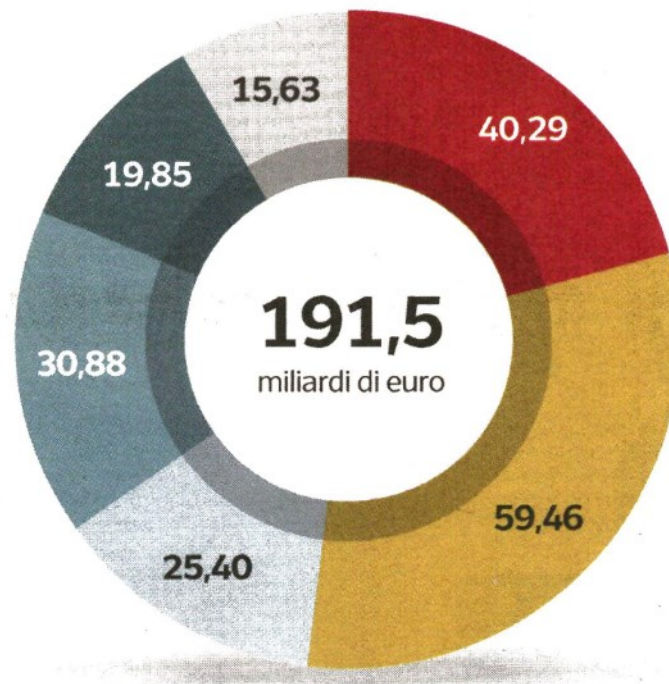
Il problema dell'aumento dei prezzi denunciato dai costruttori che chiedono un aumento dei prezzi a base d'asta verrà risolto?

«Con il decreto Sostegni ter abbiamo preso alcune misure ed è stata avviata l'interlocuzione con la Conferenza delle Regioni e con l'Istat per la definizione dei nuovi prezziari e gli indici di adeguamento dei prezzi. In più, le stazioni appaltanti stanno facendo nuove valutazioni sui prezzi da porre a base d'asta per le gare di quest'anno. Ovviamente, se ci fossero ulteriori aumenti, affronteremo il problema così da portare a termine il Pnrr nei tempi previsti».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PNRR, le risorse e i settori



Per la rete ferroviaria entro l'anno dobbiamo aggiudicare 6 appalti per la Napoli-Bari e 4 per la Palermo-Catania



Si farà una ricognizione per i nuovi interventi normativi. Mancano non solo operai ma anche ingegneri

Corriere della Sera



Enrico Giovannini

Il sindacato**Vertenza Leonardo, accordo sul piano di investimenti da oltre 300 mln**

La direzione aziendale di Leonardo spa e le organizzazioni sindacali territoriali di Fim, Fiom e Uilm hanno ratificato nel corso di un incontro nello stabilimento di Grottaglie, l'accordo quadro del 18 gennaio scorso per la messa in sicurezza e per il rilancio della Divisione Aerostrutture di Leonardo One Company, che comprende diversi siti. Lo rende noto il segretario nazionale della Fim Cisl, Roberto Benaglia, spiegando che l'intesa è finalizzata al rilancio della Divisione Aerostrutture, attraverso un piano di investimenti da oltre 300 milioni che si svilupperà nell'arco degli anni 2022-2025. Nel corso dell'incontro è stata esaminata la richiesta aziendale di intervento della Cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo), a zero ore, per 13 settimane a far data dal 17 gennaio 2022. Per lo stabilimento a mono committenza di Grottaglie, dove si realizzano le fusoliere del Boeing 787, la procedura riguarda un numero massimo di 1.049 lavoratori.



▲ **Il segretario**
Roberto
Benaglia

Aerospazio

Leonardo sulle ali di un velivolo ad energia solare

Siglato l'accordo con i sindacati. Progetto ispano-americano e droni rilanceranno Grottaglie

TARANTO Non solo fusoliere per il Dreamliner Boeing 787, ma anche due droni di diverse caratteristiche e laboratori per nuovi materiali. Così è stato delineato e confermato il futuro del sito di Grottaglie della Leonardo. Dopo l'accordo quadro sottoscritto a Roma il 18 gennaio scorso, martedì notte è stata ratificata localmente l'intesa tra la direzione aziendale di Leonardo e le tre sigle sindacali territoriali che punta a garantire il futuro produttivo del sito tarantino e il rilancio della Divisione Aerostrutture.

Questo patto porta le firme unitarie di Fim, Fiom e Uilm a chiudere un periodo durante il quale si erano manifestate divergenze di vedute fra le tre organizzazioni. Confermando quanto prospettato a Roma dal direttore generale Luca Valerio Cioffi, Leonardo ha assicurato che il polo produttivo di Grottaglie non si esaurisce nelle fusoliere del Boeing 787, ma punta sui progetti del drone militare europeo Euromale e alla realizzazione di un velivolo ad autonomia perpetua che funziona grazie all'energia solare. Leonardo ha deciso di investire in questo progetto affidandone l'esecuzione alla startup ispano-americana Skydweller Aero. Inoltre sarà costituito un laboratorio dedicato ai nuovi materiali insieme con Solvay. È stato anche accennato a due nuove iniziative delle quali non è stato rivelato alcun dettaglio.

Per il sito di Grottaglie sembra così allontanato in via de-

finitiva il rischio di restare ancorato alla Boeing come unico committente e, di fatto, datore di commesse. Il ventaglio delle opzioni si è ampliato e ciò dovrebbe garantire anni di lavoro sia agli ingegneri che agli operai di alta specializzazione occupati da Leonardo. Intanto occorre superare la crisi che ha colpito la Divisione Aerostrutture nei quattro siti di produzione, dei quali due in Puglia.

Confermata la cassa integrazione ordinaria, a zero ore per 13 settimane, a far data dal 17 gennaio scorso per un massimo di 1.049 lavoratori. Soddisfatto il segretario generale della Fim Cisl Taranto Brindisi, Michele Tamburrano. «Il risultato raggiunto - commenta - è frutto di un sindacato che si muove non in termini populistici, ma che riesce a combinare le strategie dell'impresa con la tutela e la valorizzazione del lavoro. Sin dal primo momento abbiamo puntato sulla chiarezza». Secondo Roberto Benaglia, segretario generale della Fim Cisl, «si tratta un accordo partecipativo che permette di limitare nel 2022 l'impatto della crisi sui lavoratori ma soprattutto un accordo che dà un grande rilancio internazionale e strategico ai quattro siti del Sud Italia, compreso quello di Grottaglie. Guarda, non solo alla gestione della presente situazione emergenziale, ma anche al futuro».

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

787

la denominazione numerica del Boeing per il quale, finora, allo stabilimento di Grottaglie sono state prodotte le fusoliere

1.049

i lavoratori del sito di Leonardo di Grottaglie coinvolti nella procedura ordinaria di cassa integrazione

13

le settimane di cassa integrazione ordinaria a zero ore previste dall'accordo firmato tra Leonardo e i sindacati confederali